

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 2 Febbraio 2025

Cessione Dema al gruppo AdlerUrso convoca le parti a Roma

La Fiom chiede l'intervento del tribunale. Il Pd: no allo spezzatino industriale

L'acquisizione della Dema da parte del Gruppo Adler avrebbe potuto segnare una svolta per questa azienda che da anni versa in gravissime difficoltà, ma il clima intorno all'operazione è tutt'altro che sereno. La notizia, accolta inizialmente con cauto ottimismo, ha presto scatenato proteste e preoccupazioni, soprattutto dopo la diffusione del piano industriale, che molti sospettano sia stato fatto trapelare ad arte, dal quale si prevede la chiusura degli stabilimenti di Somma Vesuviana e Paolisi, con decine di esuberi, e il trasferimento di alcuni dipendenti a Brindisi e altri ad Airola, sito già di proprietà di Adler, con un conseguente ridimensionamento del personale.

Insomma, un'operazione che ha fatto scattare l'allarme dei sindacati, ma anche del ministero del Made in Italy e delle Imprese che ha convocato tutte le parti a Roma per un tavolo chiarificatore il prossimo 6 febbraio. Vertice che però potrebbe già essere del tutto inutile, visto che dalle dichiarazioni del presidente di Adler, Paolo Scudieri, pare proprio che l'acquisizione del gruppo Dema sia ormai cosa già fatta. «Siamo orgogliosi di aver acquisito un'azienda di valore come Dema — ha infatti dichiarato Scudieri — il nostro obiettivo è quello di restituire solidità e competitività a una realtà che rappresenta un punto di riferimento strategico per il settore aeronautico. Come sempre, il nostro impegno è rivolto non solo alla crescita industriale, ma anche al benessere dei lavoratori e allo sviluppo del territorio, valori che da sempre guidano le nostre scelte».

Ma i sindacati non ci stanno: «La notizia della chiusura della trattativa per la cessione di Dema al gruppo Adler — affermano le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm — ci lascia sgomenti e fortemente preoccupati, a rischio il futuro di tutte le lavoratrici e i lavoratori, solo pochi giorni fa era circolato un piano industriale, non smentito da Adler, che prevederebbe la chiusura dei siti di Somma Vesuviana, di Paolisi e della Dar di Brindisi, ciò è inaccettabile».

Sul fronte politico, anche il Partito democratico si è espresso contro l'eventuale «spezzatino industriale». Marco Sarracino e Arturo Scotto, rispettivamente responsabile Mezzogiorno e capogruppo in commissione Lavoro del Pd alla Camera, hanno chiesto maggiore trasparenza sulla procedura di cessione: «Le operazioni di delocalizzazione e speculazione — dichiarano i due parlamentari — non verranno mai accettate né dai lavoratori né dal Pd». Anche i sindacati territoriali lamentano di aver appreso a cose ormai fatte l'acquisizione di Dema da parte di Adler, ragion per cui il segretario generale della Uilm di Napoli e Campania, Crescenzo Auriemma, ritiene «adesso fondamentale affrontare il discorso industriale per garantire la salvaguardia occupazionale e la tutela dei siti campani. È chiaro che quel documento fatto circolare nei giorni scorsi, sull'eventuale chiusura di alcuni stabilimenti — ha aggiunto Auriemma — non è per noi accettabile e va rispedito al mittente. Ci auguriamo che così come fatto da altri imprenditori campani che hanno investito nei siti già esistenti portando innovazioni tecnologiche e attività, lo faccia anche Scudieri».

Invece il segretario generale della Fiom di Napoli, Mauro Cristiani, chiede un'analisi approfondita dell'operazione di acquisizione da parte del Tribunale di Napoli, laddove è stato depositato il concordato in continuità per Dema. «Dopo oltre dieci anni di sacrifici da parte dei lavoratori che hanno garantito la produzione nonostante gestioni inadeguate, ora tocca alle istituzioni dimostrare che difendere l'industria è possibile». Avvertono Biagio Trapani e Francesco Griffo, rispettivamente segretario generale e segretario della Fim di Napoli: «Riteniamo fondamentale che questa transizione avvenga nel pieno rispetto dei diritti e della dignità dei lavoratori».

Paolo Picone